

GIUSEPPE CERASA

Silenzi, segreti, mafiosi ed eroi nella Sicilia laboratorio d'Italia

Il libro del giornalista è il racconto di una terra bellissima e contraddittoria, Gli ultimi settant'anni di storia collettiva sospesa tra speranza e delusione

**UN'ISOLA
E MILLE STORIE**

Una sequenza
di passioni
e ricordi
spesso inediti
Mondi grandi
e piccoli
che si illuminano
e certezze
che si spengono

LUCIA ESPOSITO

S' intitola **Sipario siciliano. Storie di donne, passioni, segreti, mafia ed eroi senza gloria** e, leggendolo, pagina dopo pagina, si ha la sensazione quasi fisica di un sipario che si alza su quel palcoscenico immenso, variopinto e ancora misterioso che è la Sicilia. Le sue donne solide, l'odore di anice e limone del finocchietto selvatico, lo sfrigolio delle arancine nell'olio, la politica che si fa mafia e viceversa, uomini e donne che affollano le zone grigie del quieto vivere, del «*nenti sacciu e nenti vogliu sapiri*» - non so nulla e non voglio sapere nulla - gli eroi che si stagliano dietro le

quinte e spesso muoiono al centro della scena. La Sicilia irredimibile di Sciascia e quella immobile del *Gattopardo*, la Sicilia dei colori abbaglianti e dei sapori forti della *Vucciria* di Renato Guttuso, un'isola distesa nel Mediterraneo che vibra di bellezza e, come ha detto Goethe, è la «chiave di tutto», perché ciò che accade in questo pezzo d'Italia è officina e laboratorio di quello che poi approderà sul continente.

Un libro che è un memoir, ma anche un viaggio in settant'anni di storia dell'isola e del Paese, la cronaca che esce dalle pagine dei giornali per intrecciarsi con la vita di ciascuno. Non è un saggio e non è un romanzo in senso tradizionale, sono sedici racconti che, letti uno dopo l'altro, si incastrano alla perfezione tessendo una trama, ma ciascuno è un cameo che ha vita propria: è un libro che sfugge a tutte le definizioni, ma in fondo al lettore interessa poco capire dove si collocano esattamente queste pagine che lo trascinano in una terra che tanta letteratura ha ispirato ma che qui, in questo *Sipario siciliano*, ha ancora molto da svelare e raccontare in una continua intermittenza tra cronaca nera e poesia, tra luci e zone d'ombra come è la Sicilia, come è la vita.

Lo ha scritto per l'editore *Aragno* un cronista di raz-

za, **Giuseppe Cerasa** (oggi direttore delle Guide di *Repubblica*) che la notizia l'ha inseguita senza tregua sin dai tempi del liceo classico Guido Baccelli a Corleone, quando si ritrovò con un insegnante che con l'arroganza, la spocchia, il «voi non sapete chi sono io» portò in cattedra i disvalori e pure la disturbante estetica del codice mafioso: «I suoi bracciali, catenine, orologi e anelli d'oro, tanti e troppo preziosi, luccicavano durante le lezioni di greco e latino, stordivano gli studenti, sbattendo in faccia una ricchezza accumulata chissà come, chissà con quali traffici, chissà con quali connivenze e con quali rapporti illegali, una ricchezza che offendeva e umiliava i ragazzini che si alzavano la mattina alle sei per arrivare puntuali a scuola due ore e mezza dopo e quando ritornavano a casa si ritrovavano davanti ad una minestra di fagioli rinforzata da due fette di pane raffermo e un gocciolo di olio buono». I liceali del Baccelli fecero il Sessantotto sfilando per le strade di Corleone «un paese attornito e interrogativo» («ma qual è il problema? Andate a studiare che è meglio per tutti») uno sciopero che durò settimane, fino a quando quel professore connivente lasciò la scuola. Ci fu una rivoluzione nella rivoluzione a Corleone, gli studenti si misero in testa di mettere le ali alle loro idee con un

giornalino, spinti dal vento buono della speranza. Cerasa aveva già deciso di fare il giornalista quando a diciassette anni intervistò Leonardo Sciascia. Da Corleone alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo e poi i primi articoli a *L'Ora* che era il giornale del pomeriggio dove il lavoro s'intrecciava con l'impegno civile, la lotta alla mafia si combatteva come tanti don Chisciotte dalle spalle scoperte mentre giorno dopo giorno venivano uccisi giornalisti, prefetti, politici, magistrati e poliziotti. Cerasa, nel frattempo, era diventato corrispondente di *Repubblica* da Palermo e fu il primo ad arrivare in via Carini a Palermo quando trucidarono il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa colpendolo in pieno volto. In queste pagine c'è anche il racconto commosso di quella sera, la fatica di mettersi alla macchina da scrivere «le lacrime che non volevano sentire di cessare», la speranza, ancora una volta, sepolta sotto la disillusione.

Gli anni delle stragi di mafia, ma anche il coraggio della maestra Marianna che vede il suo cardigan di lana verde regalato per la maturità della nonna diventare una palla di pezza. Un pallone morbido che i suoi alunni prendono a calci, umiliandola e schiacciandola ogni volta in un angolo. Marianna trova la forza di sfidare le leggi dei picciotti, imponendo il rispetto e la discipli-

na e, allo stesso tempo, rad-
dirizzando la vita di qual-
che ragazzo. C'è Sarina che
cuce i corredi per le spose
mentre, come una sacerdo-
tessa laica, raccoglie le confi-
denze di tutte. «Giuseppe
Cerasa è riuscito a donarci

delle istantanee di verità,
dei racconti in cui si indaga
la memoria con la consape-
volezza lucida del croni-
sta», scrive Stefania Auci
nella prefazione. Uno dei
pregi di questo volume è la
capacità dell'autore di riav-

volgere il nastro dei propri
ricordi per restituirci pezzi
della nostra storia colletti-
va. Bellissima anche la co-
pertina di questo libro che
con un disegno intitolato
Ulisse - realizzato *ad hoc* da
Mimmo Palladino - non tra-

disce i lettori. Rappresenta
un uomo che cammina ve-
ro l'ignoto, sospeso tra ma-
re e cielo in un azzurro che
sarebbe accecante se non
fosse screziato di nero. Esat-
tamente come la Sicilia su
cui Cerasa alza il suo sipa-
rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro *La Vucciria*
di Renato Guttuso viene
trasferito da Palermo a Milano:
in occasione di Expo 2015
è stato esposto al Padiglione
Italia. Sopra, la copertina
del libro del giornalista
Giuseppe Cerasa pubblicato da
Aragno «Sipario siciliano. Storie
di donne, passioni, segreti,
mafia ed eroi senza gloria».
In copertina, il disegno «Ulisse»
disegnato ad hoc dall'artista
Mimmo Palladino (Fotogramma)

